

30

PIANETA 200

26.01.2022



PIANETA2030.CORRIERE.IT

FOCUS GREEN BUILDING



Il presidente di Assolegno, Angelo Luigi Marchetti: «Il legno è il materiale da costruzione che può aiutare di più la transizione ecologica»



Dalla Norvegia al Giappone si moltiplicano gli edifici realizzati con il materiale sostenibile che ha pure il vantaggio di immagazzinare anidride carbonica. In Italia il settore è in crescita ma le ultime regole non lo agevolano

di Katia D'Addona

Costruire grattacieli di legno

La rivoluzione mette radici nell'edilizia

D

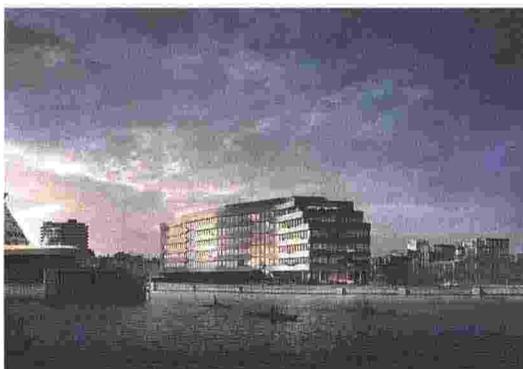
ai tavoli del consiglio di amministrazione di una multinazionale petrolifera alle tavole di una segheria in Sud America. Il businessman Mark Crandall, dopo 12 anni alla guida di Trafifigura, secondo trader commerciale di petrolio al mondo, nel 2021 ha fondato in Uruguay la società Arboreal specializzata nel legno da costruzione. Una conversione professionale - dall'industria inquinante del petrolio alle materie prime rinnovabili - che accomuna un numero crescente di profili su LinkedIn, ma che si distingue per aver maturato lungo la via per Damasco la scelta di investire in un settore non ancora del tutto globalizzato: il Clt (Cross Laminar Timber), il legno lamellare incrociato noto in Italia come X-Lam. I rischi apparenti di un cambiamento di investimento del genere sono ridimensionati dalle analisi (United Intelligence Economy): per il 2025 il legno strutturale rappresenterà 1,4 miliardi di dollari dei 14 trilioni investiti dall'industria globale delle costruzioni.

Come per molti settori in crescita, le ragioni che spingono il legno edilizio verso un potenziale benchmark da "nuovo petrolio" sono dettate anche dagli accordi internazionali sulla sfida al clima: totalmente riciclabile e con un ciclo produttivo a emissioni zero, potrebbe costituire una delle scorciatoie più battute per la riduzione entro il 2050 dell'inquinamento provocato dall'attività edilizia, responsabile del 37 per cento di CO₂ in atmosfera. Per raggiungere l'obiettivo, la rivoluzione sostenibile che viaggia sulle tavole di legno si avvale di un processo assente nell'impiego dei materiali tradizionali, cemento e acciaio: ogni metro cubo di tronchi sottrae 0,9 tonnellate di anidride presenti nell'aria. Quindi l'attività edile non sarebbe più fonte di emissioni di CO₂ ma addirittura possibile bacino del suo stoccaggio.

Il deposito in 900 tronchi

A questa michelangiolesca arte del levare eseguita naturalmente dal fusto degli alberi, guarda la progettazione contemporanea di diversi Paesi, come dimostra il futuristico lavoro presentato dallo studio svedese Anders Berensson Architects alla mostra "Architecture in Transition" in corso a Umeå, in Svezia: il più grande edificio di legno al mondo, per ora solo su carta, chiamato Bank of Norrland per la capacità dei 900 tronchi che lo compongono di formare il più grande deposito di anidride carbonica costruito dall'uomo ad oggi.

L'identificazione dei nuovi edifici con grandi magazzini di stoccaggio della CO₂ spinge diversi architetti a trasformare il legno in un'icona del green building, riabilitandone le potenzialità offuscate per decenni dall'uso massivo del cemento. Lo scorso anno i grattacieli in legno che hanno conquistato vette sempre più alte nello skyline asiati-



Dall'alto: il grattacielo Mjøstårnet, costruito da poco nei pressi di Oslo, con i suoi 85 metri è oggi il più alto edificio al mondo costruito in legno. Verrà superato nel 2041 dal grattacielo a Tokyo realizzato dallo studio Nikken Sekkei: 350 metri (al centro il rendering). Nel 2024, quando sarà terminato, il Marmormolen di Copenhagen, (in basso) sarà record non per altezza ma per estensione: 28mila mq di superficie in legno

co ed europeo hanno registrato in parallelo record anche in termini di metri cubi capaci di contenere anidride, come il Mjøstårnet vicino Oslo che, mentre s'imponeva in altezza nel mondo con 85,4 metri, celebrava un altro traguardo con 2.700 m³ di legno in grado di immagazzinare 1.700 tonnellate di CO₂, seguendo l'esempio della meno recente torre viennese HoHo che in 4.530 m³ di legno smaltisce 3mila tonnellate di CO₂. Un serbatoio ancor più ampio è atteso a Tokyo nel 2041 quando lo studio Nikken Sekkei celebrerà l'anniversario dalla fondazione della città con la più alta struttura in legno mai realizzata: 350 metri.

Le tabelle dei materiali

Anche l'Italia cerca di migliorare l'impatto ambientale del settore, presentandosi come il quarto Paese in Europa per la produzione in legno. Nonostante il calo complessivo del 10 per cento delle costruzioni dovute ai mesi di lockdown, secondo l'ultimo rapporto di Federlegno le fabbricazioni lignee nel 2020 riportano un aumento del 3 per cento sul 2019, col Trentino Alto-Adige che si conferma il più grande bacino di imprese specializzate nel settore. Anche se i principali driver di sviluppo provengono proprio dalle misure d'emergenza adottate dal governo per la pandemia - Superbonus e Next Generation Eu -, un'inefficiente gestione di questi strumenti potrebbe condurre a un pericoloso arresto della crescita del legno strutturale nel settore edile italiano.

Nella tabella in cui il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha messo nero su bianco a novembre l'elenco dei materiali da costruzione ai quali destinare un fondo per compensare il rincaro d'inizio 2021, è stato escluso il legno strutturale. «È paradossale», commenta Angelo Luigi Marchetti, presidente di Assolegno, «che venga poco considerato il materiale sostenibile per eccellenza che, più di ogni altro, è in grado di aiutare il settore nel processo di transizione ecologica». Un fattore di ostacolo potrebbe provenire anche da uno scetticismo culturale, sottolinea l'architetto milanese Cino Zucchi. «Forse non lo si considera davvero parte della nostra tradizione. Nelle città europee la pietra è più autoctona e faccio fatica a immaginare intere aree urbane in massello in Italia. Diversa è la situazione in Paesi come gli Usa».

Invece, la caratteristica dei cantieri italiani è la doppia velocità con cui si sviluppa la riscoperta del legno. Negli spazi residenziali, nonostante l'esempio avanguardistico del 2014 dell'architetto Fabrizio Rossi Prodi per il social housing milanese di via Cenni, sta prendendo quota solo negli ultimi anni con l'edificazione di 3.000 abitazioni: nelle strutture istituzionali aveva ricevuto da tempo consacrazioni illustri, dall'Auditorium di Renzo Piano a Roma (2012) all'Unicredit Pavillon milanese (2015) di Michele De Lucchi. La più recente speranza di vedere più tavole di legno che mattoni è stata intravista a Venezia, dove la earth station, risposta elaborata dallo stesso De Lucchi al tema della Biennale di Architettura "How will we live together?", erano intagliate nel legno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA